

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

998

L'ARTIMENE

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Regio-Ducal Teatro
di Milano

Nel Carnovale dell'Anno 1738.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

OTO FERDINANDO

CONTE D'ABENSPERG,
E TRAUN,

CONFALONIERE DELL'AUSTRIA
SUPERIORE ED INFERIORE,
CONSILIERE INTIMO DI STATO,
GENERALE D'ARTIGLIERIA,
COLONNELLO D'UN REGGIMENTO
DI FANTERIA,
GOVERNATORE,
E CAPITANO GENERALE
DELLO STATO DI MILANO,
MANTOVA, PARMA,
E PIACENZA, ec.



IN MILANO, MDCCXXXVIII.
Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.
Con licenza de' Superiori.

13

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

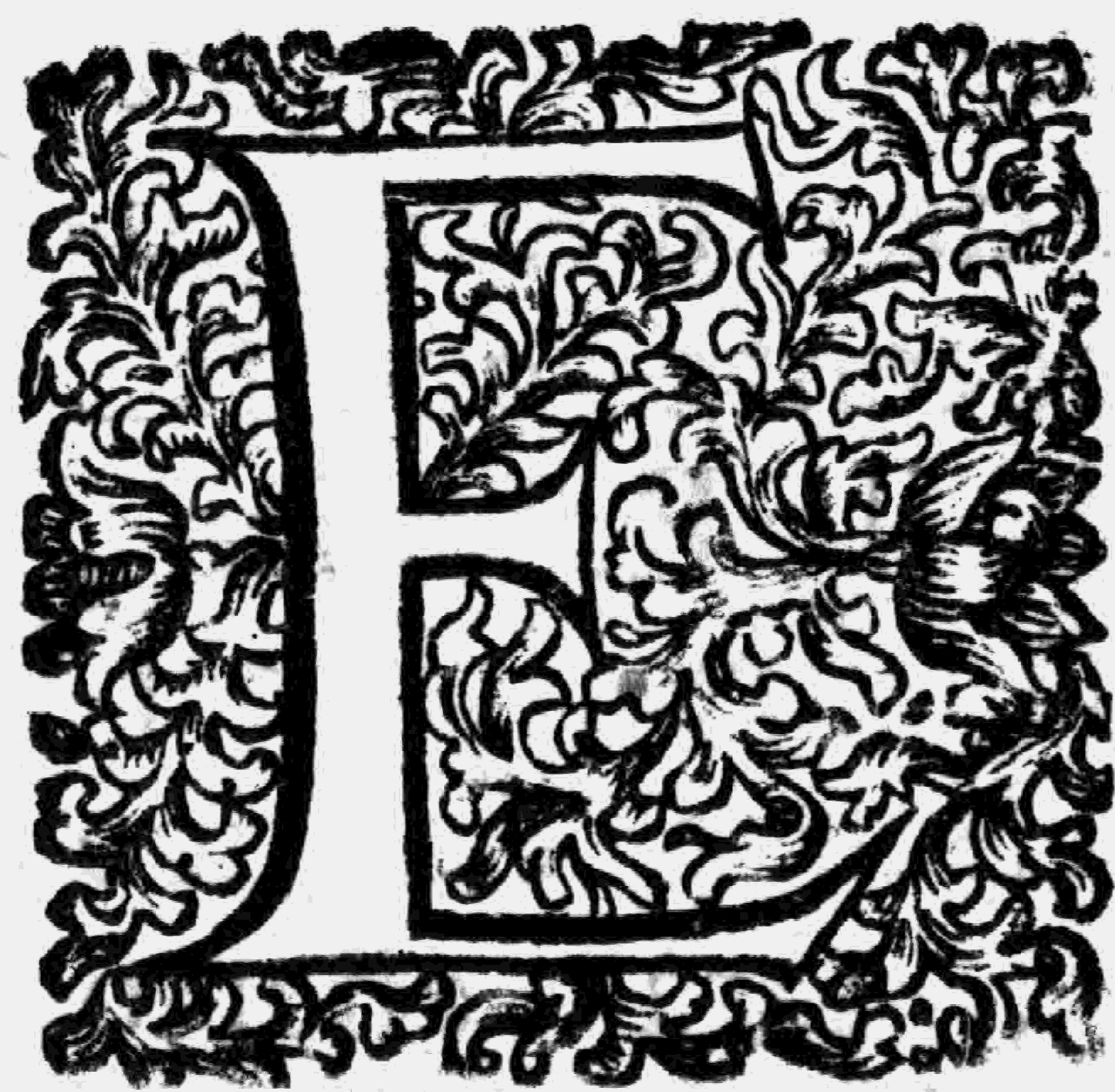
1300

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ECCELLENZA.



Cco la prima fatica , che sotto la nostra direzione darsi l'onore farsi

* 3

ve-

vedere all'ECCELLENZA
VOSTRA fu questo Regio-
Ducal Teatro . Se non com-
parirà con quelle decorazio-
ni , e qualità , che avrebbe
defiderato il nostro Zelo ,
derivante da quella incom-
benza , che spontamente
ci siamo addossato ad ogget-
to non meno di rendere giu-
stamente contenta questa
Nobiltà , ed il Pubblico ,
che per restituire in par-
te a queste Scene l'antico
suo decoro , farà effetto
della solita benignissima
umanità dell'ECCELLEN-
ZA VOSTRA l'ascriverne
il

il qualunque siasi mancamen-
to alla ristrettezza del tem-
po , ed a quelle circostan-
ze , che sono universalmen-
te notorie . Degnisi dun-
que l'ECCELLENZA
VOSTRA accompagnare
per ora con generoso ag-
gradimento quel poco , che
fra tante confusioni di cose
ci è fortito allestire , giac-
chè si lusinghiamo ne gli
anni successivi di non ren-
dere defraudata la comune
aspettativa in tutto ciò fa-
rà fattibile ad eseguirsi per
sempre più meritarsi la glo-
ria

ria di quel carattere , che
ci distingue

Di V. E.

Um.^{mi} Div.^{mi} Ser.^{ri} Obbl.^{mi}

Gli Cavalieri Direttori.



ARGOMENTO.

A Sparde Imperadore del Mogol per un sogno mal'interpretato s'indusse a maritar Selinda sua Figlia con Morad , uomo di bassi natali , perchè il figlio , che nascere doveva , non avesse ardimento d'usurpargli il Diadema , siccome a lui pareva , che gli minacciassero le Stelle . Da questo politico maritaggio nacque Artale , che si dimostrò così degno , e così crebbe nelle illustri sue prerogative , che risvegliò più che mai feroci le gelosie in Asparde , a segno che per togliere al Nipote ogni speranza , e ragione a l'Impero , adottò per Successore Teur , ed Erede . Dara , uno de Principali Omrahs , che sono piccioli Re , o sia Principi dell' Impero del Mogol , mosso a pietà del torto fatto al legittimo Erede , sollevò parte del Regno in favore di lui , e con poderoso Esercito si mosse contro Asparde , mantenendo segreta
intelli-

intelligenza con lo stesso Artale, che sotto nome d'Artimene si trovava nella Reggia Mogolese non tanto per vincere con i benefici l'avversione dell' Avo, quanto per godere la vista di Selene unica Figlia di Temur già morto in un incontro avuto con gli^o sollevati, e della quale Artale era fortemente invaghito, e teneramente corrisposto. A l'odio d'Asparde contro d'Artale si aggiunge anche quello di Selene, che lo voleva morto in vendetta del Padre ucciso, senza sapersi, che l'uno era singolarmente beneficato da quello, che temeva come usurpatore della Corona, e l'altra amava nell' Amante il suo innocente Nemico. Lo scoprimento poi d'Artale, le nozze con Selene, e come succedesse nella Monarchia, il tutto si vede nel proseguimento del Drama, ec.



ATTO-

A T T O R I.

ASPARDE Imperatore del Mogol.

Sig. Pietro Baratti

ARTALE sotto nome d'Artimene Amante di Selene.

Sig. Felice Salimbeni in attuale Servizio di Sua Maestà Cesarea, e Cattolica.

SELENE figlia di Temur, ed amante d'Artimene.

Signora Marianna Marini.

EMIRENA Regina di Golconda rifugiata nella Reggia del Mogol, e dal medesimo destinata Sposa ad Aurenge, ma in segreto amante d'Artimene.

Signora Giustina Gallo.

AURENGE Principe de Franguis, ed amante segreto di Selene.

Sig. Giuliano Terdocci di Faenza.

DARA Generale de Mogolesi sollevati a favore d'Artale ec.

Signora Rosa Paganini.

Compositore della Musica

Il Sig. Ignazio Florillo.

Inventore, e Compositore de' Balli
il Sig. Giovanni Gallo Veneziano.

Inventore, e Pittore delle Scene
il Sig. Gio. Battista Medici.

Inventore del Vestiario

Sig. Francesco Mainino.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO,

Vasta Campagna tutta all'intorno circondata di Palme, e Cipressi; all'intorno, ec.
Rotonda ornata all'intorno con diversi Vasi di Porcellana Giapponese, ec.
Atrio magnifico, che termina alle rive del Gange, ec.

NELL' ATTO SECONDO,

Armeria Reale, nella quale disposte si vedono magnificamente ornate le armi degli Imperadori Mogolesi Nel mezzo ec.
Bosco foltissimo, ec.
Gran Piazza alle rive del Fiume, che scorre per mezzo alla Città. Dall'una, e dall'altra parte, doppio ordine di Colonne, ec.

NELL' ATTO TERZO,

Camera negli Appartamenti Reali, ec.
Sotterranea ad uso di Carcere, ec.
Tempio sacro a Cintia, ec.

L'azione si rappresenta in Agra, Capitale del Mogol, e sue Vicinanze.

ATTO



A T T O P R I M O . SCENA PRIMA.

Vasta Campagna tutta all'intorno circondata di Palme, e Cipressi; all'intorno si vedono disposte diverse Statue rappresentanti le Provincie soggette all'Impero Mogolese. Da una parte gran Tenda messa ad oro, ed argento ad uso di Trono, con sotto due Cuscini. Nel mezzo del Bosco sorge magnifico Mausoleo tutto ornato con trofei Militari, e Busti significanti gli antichi Imperadori del Mogol. Nel mezzo del Mausoleo Urna, entro la quale si chiudono le ceneri di *Temur* Padre di *Selene*, ec.

Asparde a sedere; *Artimene*, *Aurenge* a lato d'*Asparde*,
All'intorno Guardie Reali. *Dara* con seguito di *Mogolesi*, poi *Selene* con altro seguito di Guardie.

Dar. **Q**uesto, Signor, ch'io reco, e t'offro
Verde ulivo di pace (al piede
D'Artale è un dono; ei l'armi giu-
Ond'empie questi Regni (ste, e forti,

A

II

2 **A T T O**

Il Mogolese Marte,
Frenar saprà, solo che in lui tu chiami
Al Trono il vero Erede, e di Selene
Con gli Imenei... *Asp.* Nō più: Selene a noi.
*partono alcune Guardie Reali al cenno
d' Asparde.*

Di lei, che non è lunge, e à sì gran parte
Ne magnanimi patti, odasi il voto.

Aur. (Spera amante mio core)

Art. (Alma godrai, se pur ti arride Amore.)

Sel. Al tuo cenno real... *Asp.* Vieni, e t'allidi.

Selene si pone a sedere vicino ad Asparde.

Aur. (Cara beltà, le vostre luci ammiro.)

Art. (Fra la speme, e il timor godo, e sospiro.)

Asp. Artale, quell' Artale,
Che il rubelle Mogol empio, e feroce
Già trasse a danni miei, che altero, e crudo
Di tante stragi empie sovvente i Campi,
Placido, e generoso, odi clemenza!
Offre al Regno il riposo, al Re la pace,
E pegno de l'offerta e quella fronda.

Sel. Bilanci un Re le offese, e un Re risponda.

Asp. E in prezzo de la pace ei vuol, che il Regno
Seco qual giusto Erede or si divida.

Sel. Le pretese d'un Regno un Re decida.

Asp. Nè ciò gli basta ancor; Dara, or tu siegui.

Dar. Tant' offre il mio Signore, e perchè
(il Mondo

Speri eterna la pace, ei vuol, che i nodi
Ne stringa la tua destra. *Sel.* Or io rispondo.

Ad Artale Selene?

Io tanto vil, tant' empia?

Ma no; meglio di me... Signor, perdona

Al mio dolor; meglio di me risponda

E quell'

P R I M O.

3

E quell' Urna, e quel Nome.

*s'alza con impeto, e preso Dara per mano lo con-
duce vicino al Mausoleo.*

Vieni, leggi: *Temur*, il Genitore,
Che il perfido m'uccise;

Leggilo ancor; con esso

L'iniquo patto, il folle ardir consiglia,
E dal Padre saprai qual sia la Figlia.

Art. (Misera mia speranza!)

Sel. E tu, Signor, se avvanza...

Asp. Non più; son teco offeso.

In *Temur* tu perdesti

Il Padre, *Asparde* il Figlio.

Dar. Tua figlia era *Selinda*,

Non già *Temur*. Il sangue,

Non il favor, suol dare a figli il nome.

Sel. Era suo Successore.

Dar. Ma in onta del Nipote, i giusti Fati

Colla caduta sua d'Artale il merto

Secondaro; tu il fai...

(brieve

Asp. Troppo dicesti: or vanne... Aurenge in
A te dirà ciò che di noi fia degno.

Dar. Regga i sensi d'un Re l'util del Regno.

Se v'addito sicura la sponda

Non fidate la speme a quell' onda,

A quel vento, che fede non à.

Quando meno s'aspetta, funesta

Sorgerà contro voi la tempesta,

E fia vano gridare pietà.

Se ec.

parte Dara accompagn. dal seguito de Mogolesi.

A T T O

S C E N A I I.

*Asparde, Selene, Artimene, Aurenge,
Guardie, e Soldati.*

Asp. **T**U, che col sangue ai fè sì chiara, Au-
(renge,

Che mi configli? *Aur.* Ov' è viltà la pace,
Guerra; gli indegni patti
Onta, e colpa si fan di chi gli accetta.
Sì, mio Re, sì, Selene, armi, e vendetta.

Asp. Or del prode Artimene, al cui valore
Noi dobbiamo il sostegno
Di noi, del nostro Regno,
Attendo il voto. *Sel.* (In lui favelli Amore.)

Art. Vinca i privati affetti
La comune salvezza; Un certo rischio
Affolve ogni viltà. *Sel.* (Cieli! che sento!)

Art. Contro d'un Vincitor mal si consiglia
Una cieca vendetta, e mal si spera
Ne l'armi, ove ragion l'armi combatte,
Qualunque sia, sempre la pace è un bene,

Asp. Artimene così? *Art.* Così Artimene.

Asp. Qual rischio si paventa?

Art. Già le trombe nemiche ode la Reggia.

Sel. Cieca vendetta è vendicare un Padre?

Art. Morì fra l'armi; incerto è il reo del col-

Asp. Ma il Regno egli pretende. (po.

Art. Qual figlio di Selinda egli è l'erede.

Sel. Dunque ch'io sia d'Artale? (ne.

Art. Di lui, se giova al Regno, e al Re convie-

Sel. Artimene così? *Art.* Così Artimene.

Così su'l labbro mio favella il core.

Sel.

P R I M O.

Sel. (Core ingrato! empio cor! cor traditore!)

Asp. scende dal Trono

Asp. Tu vanne Aurenge, a Dara;
Sfronda fu gli occhi tuoi quel vile Ulivo,
Che infidia la mia gloria: Intenda l'empio,
Che a lui guerra rispòdo, e guerra voglio;
Quest' è la Sposa sua, questo il suo Soglio.

In campo armato

L'empio m'attenda,

Ivi comprenda

Quale il suo fato

Oggi farà.

Quel folle orgoglio

Vedrò avvilito,

La Sposa, il Soglio

Ivi l'ardito

Qual fia saprà.

In campo ec.

Asp. parte accompagnato dalle sue guardie

S C E N A I I I.

Selene, Artimene, Aurenge, e Soldati.

Aur. **T**U cedere, Selene, a l'empio Artale?

Art. Per vederla felice.

Sel. (Odi l'ingrato!) *guardando torvamente Art.*

Art. (Ah, qual pena è quel guardo?)

Aur. Nè orror ti fa? *Art.* Se giova

Al Regno, egli è mio voto.

Sel. (Il disse, e non s'udi pure un sospiro?

Ma si punisca.) Or fu: la guerra, e l'armi

Sien opra tua, se fur tuoi voti, avrai *ad Aur.*

Gradimento in Selene, opra da forte,

A 3

(Si

(Si tormenti il fellon) vanne, e ritorna
 Cinto di nuove glorie,
 E allor potrà tua fede (cede.
 Sperar... *Art.* (Misero cor!) *Sel.* Sperar mer-
Art. Selene, ov'è l'affetto...
Sel. Ciò, che la sci ad Artale, a lui prometto.
Art. (Io moro, se più taccio.) ò core anch'io...
Sel. Il fo, ne fensi tuoi tutto il rimiro. (ti...
Art. Ho fede, ò amor: mi spinse a consigliar-
Sel. Va, servi, e spera, Aurenge; o taci, o parti.
ad Art.

Sposo Artale a Selene? al foglio erede?
 Non ài cor, non ài zelo, e non ài fede.
 Vanne a pagnar per me,
 Sovvengati, ch'io t'amo; *ad Aur.*
 (Sospira il traditor,
 Mio cor -- sei pago.) *guardando Art.*
 Tu amico sol di pace *ad Art.*
 Spegni d'amor la face.
 Ah ne defiri tuoi *ad Aur.*
 Non poi -- d'un fido amor
 Celar l'imgo.
 Vanne ec.
parte Sel. accompagnata dalla sua guardia

S C E N A I V.*Artimene, Aurenge, e Soldati.*

Aur. **A** L'armi, o fidi, a l'armi, *a' Soldati*
 Meco a pagnar, a trionfar v'invito.
Art. Ed Artale tu credi
 Si facile trionfo?
Aur. Già del suo ben presago
Tutto

Tutto esulta il mio core;
 No, disperar non posso: è meco Amore.
parte Aur. accompagnato da Soldati

S C E N A V.*Artimene.*

V Anne, e fra l'armi, e fu'l destin d'Artale
 Cerca pur la tua forte,
 Non pavento di te; solo mortale
 M'è l'odio di Selene,
 E a fronte sol di questo, entro il mio petto
 Langue il coraggio ufato;
 M'applaude amor, ma mio nemico è il fa-
 Spiega le vele al vento (to.
 Saggio nocchiero accorto,
 E spesso in faccia al Porto
 A perdere si va.
 Per mio maggior tormento
 M'arride amore amico,
 Ma il fato ancor nemico
 Pace negando va.
 Spiega ec.

S C E N A V I.

Rotonda ornata all' intorno con diversi vasi di Porcellana Giapponese con entro fiori naturali . Per la medesima Roton- da si vedono di prospetto due Gabinet- ti ornati con Idoletti d'oro , e Tapeti Persiani , ed altre Pietre preziose , ec.

Emirena ; poi Artimene, e Dara .

Emi. **A** Mo , ed ardo , e senza speme
Il mio cor sospira , e geme ,
Spera invan trovar pietà .

Art. Bella Emirena ? *Emi.* Oh Dio !

Ne la nemica Reggia
Mal t'assicura un finto nome ; temi . . .

Art. Che? l'odio di Selene? io troppo l'amo .

Emi. Temi l'Avo nemico .

Art. E perchè il temo, a bella pace il chiamo.

Emi. Deh, non tradir te stesso, e la mia speme.

Da te , dal tuo valore

Soccorso io spero (Ah quasi dissi Amore.)

Art. Soccorso avrai . *Dar.* Ma quì se si vuol
(guerra?

Art. Facciafi, ma qual dessi; in ogni evento

A tuo poter risparmiar

De' Mogolesi il sangue , ed i miei cenni

Saprai dal fido Arbante .

SCE-

S C E N A V I I .

Auronge con un ramo d'Olivo in mano , e detti .

Aur. **D** Ara, Asparde ad Artale, e a doni suoi
Così risponde, ei vuol vendetta , e
(guerra .

Aur. dà il ramo d'Ulivo a Dara , quale preso
lo sfronda , e getta per terra .

Dar. Mi chiami a i Lauri? ecco gli ulivi a ter-

Aur. Fuori da queste mura (ra.

Da me scorto farai ,

Ecco la Regia fede .

Vegga Artale la strada , onde a la Sposa ,

Onde al Soglio preteso ei muova i passi .

D. Vuole Asparde la guerra! e guerra avrassi.

Dara parte accompagnato da Aur.

S C E N A V I I I .

Emirena , Artimene , poi Selene .

Emi. **A** Hi, troppo in te forza ha l'amor ; ri-
Che il viver tuo dipende (fletti,

Dal segreto d'un Nome

Già noto a molti ; io senza te dispero

Di me , di tutti , e del paterno Impero .

Art. Sempre a te grato , o Bella ,

E tuo Campione ognor farò ; me ignoto ,

E fuggitivo , e solo

Tu pietosa accogliesti

Là di Golconda entro la Reggia avita ,

A te il Regno degg' io , deggio la vita .

A S

Sposa

Spofa ad Aurenge Asparde
Ti destinò... *Emi.* Deh taci (ge?
Per pietà del mio duol; mio Sposo Auren-
Di Selene l'amante?

Un barbaro, un superbo, un'incostante?
Art. Non disperar... ma quì il mio ben.
(*Sel.* Che veggo?

Tu confusa così? ma quì l'ingrato.
Sel. veduto *Art.* vuole partire.

Art. Selene, oh Dio! perchè da gli occhi miei
Sollecita t'involi?

In che peccai! nel mio consiglio? ascolta.
Sel. Che dir saprai? favella..

Art. Credei tua gloria, e tuo piacer la pace,
Or che la danni, io la detesto, e l'armi.
Da che fur voti tuoi, son voti miei..

Sel. E crederlo poss'io?
Tu mi consiglia, Amica..

Emi. Ove parlano l'opre
Credersi dee. *Art.* Fu colpa mia la pace,
Da la guerra, che vuoi, n'avrò la pena.
Là cercherò una morte
In prova di mia fede, e forse un giorno
Saprai tardi per me, saprai mio Bene,
Che innocente, e fedel morì Artimene..

Art. parte frettoloso

S C E N A I X.

Selene, Emirena, e due Guardie Reali.

Sel. **T**'Arresta; e dove corri? odimi: oh Dio!
Già partì. *Emi.* Non temer del suo
Imbriève vincitore, (valore,
E d'am-

E d'ampie spoglie adorno
A te farà ritorno. *Sel.* Ah, che l'impegno,
In cui lo posi in sciogliere d'Aurenge
Per mio sostegno il brádo; ad ogni rischio
Esportà il disperato. *Emi.* Eh, per amore
Sì facilmente non si more, e sappi
Esser linguaggio usato
D'ogni amante il morir. *Sel.* T'inganni: a
L'impeto io ben conosco (prova
Del suo bel cor. Itene voi, vegliate
Al fianco d'Artimene, partono le guardie
E a me salvo il rendete:
Numi, pietà di me; s'ei cade, ah prima
Sorte egual questo petto ancora opprima.

Sono in van, costante, e forte.

Temo incerta de la forte,

Vedo il Soglio a vacillar.

Santi Numi in tal periglio.

Sovra noi volgete il ciglio,

Chi vi onora, e chi vi teme

Non vogliate abbandonar..

Sono ec..

S C E N A X.

Emirena, poi Aurenge..

Emi. **S**Olo a temer, nò che non è il tuo core.
Anch'io... Ma come? Aurenge
Tu ne la Reggia ancor? Campion novello
Di Selene, fra l'armi a te s'aspetta
La comune vendetta. *Aur.* E pria che in
(Campo)
Il mio dover mi porti, a te, ben mio,

Vengo, e dal tuo bel cor chiedo un'Addio.

Emi. Da me? t'inganni: udite
Nuova forma d'amar! tuo ben mi chiami?
'Tu fido m'ami? allora
Che per altri prometti
Fede, brando, valor, tutti gli affetti?

Aur. Mio dover di Selene
E' il sostener l'impegno.

Emi. Mio dover è il giurarti eterno sdegno.

Ma non andar fastoso
D'aver mancato ad una fe', che mai
Da te bramai. Punita
Dal mio core abbastanza
E' l'incoftanza tua; siegui, che solo,
Che solo in modo tal piacer mi puoi:
Odiami; de l'Amore
Più son cari al mio core i sdegni tuoi.

Odiami quanto fai,
Lieta, e contenta io sono,
Lo sdegno in te perdono,
E non l'amore.

Tu allor non m'ingannasti,
Che fede a me giurasti,
Amor da te giammai
Bramò il mio core.

Odiami, ec.

SCENA XI.

Aurenge.

S'Ami Selene, e se ne cerchi il merito.
Quell' amoroso foco,
Che d'Emirena in sen mancar vegg'io,
L'ar-

L'ardore iscufo, onde avvampar mi sento
E discolpa si fa di quel, ch'è spento.

Lascia sovente ancor
La Selva sua nativa,
E fugge in altra riva
La timida Cervetta,
Perchè più fresca erbetta,
Più limpido Ruscello
Si crede ivi trovar.

In me dal primo amor
Nasce un'amor novello,
E bramo sol da questo
Più grato, e men molesto,
La pace mia sperar.
Lascia, ec.

S C E N A X I I .

Atrio magnifico, che termina alle rive del Gange. Da una parte veduta della Reggia con Scalinate praticabili, che mettono nel detto Atrio. Di rimpetto alla Reggia si vede l'Atrio ornato con diverse Statue Equestri rappresentanti gli Eroi del Mogol; ove termina l'Atrio principiano diverse Fortificazioni per difesa del Fiume, quali si vanno stendendo in uso di Porto a seconda delle rive del Gange, entro il quale sono varie Isolette fortificate. Gran Catena di Ferro chiude l'ingresso nel Porto, entro il quale si mirano molte Navi all'uso Mogolese. Sopra le Fortificazioni, ed Isolette si scorgono disposte le Guardie Reali, e li Soldati Mogolesi, ec.

Asparde, Selene, Soldati, e Guardie Reali.

Sel. Signor, qui solo? ove i tuoi duci? il prode Artimene dov'è? *As.* Con lieve squadra, Ma de più scelti, e sù leggier navilio. Quindi portossi per la via del Fiume. Ad assalir di fianco Le Tende ostili. *Sel.* Oh Dio! con lieve squadra? (palpita il core.) (dra *Asp.* Ogni rischio fia lieve al suo valore.

SCE-

S C E N A X I I I .

Emirena dalla Reggia, e detti.

Emi. **A**L vincitor s'apran del chiuso Porto
I ferrati ritegni.
Riede Artimene il forte,
E riede vincitor. *Sel.* O gioje! *Asp.* O forte!
Da alcuni Soldati si scioglie la catena, che chiude il Porto. Allo strepito di militari stromenti entra Artimene sopra Nave ornata con diverse Bandiere, e spoglie Nemiche. Indi sceso a terra, ed accompagnato da pochi Soldati con uno Stendardo nelle mani s'avvicina al Asparde, che viene con Selene, ed Emirena ad incontrarlo ec.

Art. Ecco al tuo piè cattiva in questa insegna
La nemica fortuna. *Asp.* Al sen t'accolgo,
E questa illustre spoglia.
A Nemese s'appenda, e sia tua gloria.

Art. A te vinsi, e per te. *a Sel.* *Sel.* Lodo il
(tuo zelo

Emi. (M'ange la gelosia; sinistro ô il Cielo.)

Asp. Dunque Selene accetti
L'augusto dono, e sia cura di lei
A prepararne la solenne pompa.
Entro la Reggia. *Sel.* Io lieta
M'affretto a tanto onore.
Vi precedo; (a miei voti arrise Amore.)
Selene presa da Art. la Bandiera parte allo strepito di Militare Sinfonia accompagnata da Soldati Mogolesi, e Guardia Reale.

SCE-

S C E N A X I V.

Asparde, Artimene, ed Emirena.

Asp. **O**R che il nemico è vile,
S'apprestino le schiere,
E col favor de l'ombre
S'affalga il Campo, e sia Artimene il Duce.

Emi. Artimene? *Art.* Io Signor? *Asp.* Sì sì:
(tu prode

Vendica il Re, tu li difendi il Regno.

Art. A me cotanto onor? *Asp.* Ben ne sei de-
Vanne, col tuo valore (gno.

Frangi il nemico orgoglio,
Per te l'onor del foglio
Fastoso ancor n'andrà.

Da te, dai tuo gran core
Sorte felice io spero,
Godrò, se questo Impero

La pace a te dovrà.

Vanne ec.

S C E N A X V.

Artimene, ed Emirena.

Emi. **N**On appieno felice
Artimene tu sei; in tuo favore
Combatte il fato, e non v'arride Amore.

Art. Emirena, che narri?

Forse ancora sdegnata

Odia Selene la mia forte? *Emi.* Eh, pensa,

Pensa a quei freddi sguardi,

A quell' incerto labbro,

A quel

A quel confuso Addio, tutto saprai.

Art. Eh, dimmi quale avvampa

L'amoroso suo cor per mio contento.

Emi. (Giovi la frode.) Il suo bel foco è spento.

Art. Perchè a me tal mercede?

Emi. Perchè un' ingrato, un' infedel ti crede.

Art. M'ingani, o mi tormenti. Il suo perdono

E' pruova del suo Amor, gioja del mio.

Se si duol de miei rischi,

Se in udir la mia fe dice d'amarmi,

Il fingerla sdegnata è un' ingannarmi.

Se credo a tuoi accenti

Ahi quanto farei misero,

No, che de miei tormenti

Pena maggior non v'è.

Al dubbio sol funesto

In seno il cor mi palpita,

Oh Dio! che giorno è questo!

Ah mia tradita fe.

Se ec.

S C E N A X V I.

Emirena.

PUr troppo, Artale, oh Dio!

Pur troppo amato sei felice Amante;

Solo resta il cor mio

In seno al suo dolore,

Ne triegua, o pace mi promette Amore.

Fra mille affanni

Sospira il core

Di fe, d'amore,

Mi sento in petto

D'un

ATTO PRIMO.

D'un dolce affetto
 Languire il sen.
 Folle chi spera
 Viver felice,
 Bramar non lice
 Dal Cielo amico
 Sempre il seren.
 Fra ec.

*Segue magnifico sbarco di Tartari, quali formata
 una Tenda Militare sopra le rive del Fiume in-
 trecciano poi vaga, e strepitosa Danza, ec.*

Fine dell'Atto Primo.

ATTO



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Armeria Reale, nella quale disposte si ve-
 dono magnificamente ornate le armi
 degli Imperadori Mogolesi. Nel mez-
 zo sopra piedestallo all'intorno cinto
 da Trofei militari s'inalza gran Statua
 di Bronzo sacra a Nemese, Dea della
 vendetta ec.

*Asparde, Selene, Artimene, Aurenge, Guardie,
 Soldati, e Popolo, poi Emirena con alcuni
 Capitani di Golconda ec.*

Asp. **V**ieni Artimene. *Sel.* Ecco l'illustre
 (spoglia.

Tu vincesti, or trionfa; e tu da lui
 Vindice Dea le nostre preci accogli.

Art. Questa, che d'altri fasti
 Fu presagio per noi, questa, che in fregio
 De la mia fe voi mi donaste, o Numi,
 Sacra a voi sia; così m'arrida il Cielo,
 Come

Come io fido prometto e il braccio, e
(il zelo.

appende Art. a piedi del Simulacro la Bandiera

Emi. Nè lieve anch' io foccorso
Signor, t'arreco; ogni rubelle orgoglio
Vinto giace, e depresso.
Di Golconda Regina
Ogni schiera fedele, ecco m'inchina,
Pende da cenni tuoi
Il Campo mio, cui sommo Duce assegno
Artimene l'invitto. *Sel.* Amica, o quanto
In foccorso opportuna
Viene de danni miei la tua fortuna.

Art. Regina, arbitra sei
Di me, del brando mio ... *Asp.* Rompasi to-
Ogni induggio; per noi (sto
Combattono gli Dei.
Al nemico fatale

Sia la vicina notte. In campo armato
Me pur stromento a l'opra invita il fato.

Sel. Duce, del' odio mio, del giusto sdegno
Sai, che il capo d'Artale è solo il segno.

Asp. Vadasi, e tu sii premio a chi te'l reca.

Art. A tal mercede ogni valor si giura.

Sel. (Cieli! chi l'assicura?)

Art. (Ora contento io sono.) (Trono.

Asp. Ed io giuro al Campion lo Scettro, e il
Asparde parte accompagnato dalla guardia Reale

S C E N A I I.

Selene, Emirena, Artimene, Aurenge, e Soldati.

Art. **B**ella Emirena, io dunque...

Emi. **B** Sì, scielto sei de le mie schiere il
(Duce.
Pria

Pria che il Campo ti vegga, a me verrai.

Art. Da me che chiedi? *Emi.* Oh Dio! tutto
Incerta, smarrita (saprai.

Narrarti vorrei,
Che fosti — che fei...

Ahi pena di questa

Non v'è più funesta.

Mi sento morir.

Tu serba una vita,

Che troppo gradita...

Ah ceda l'amore

Del core al martir.

Incerta, ec.

S C E N A I I I.

Selene, Artimene, Aurenge, e Soldati, ec.

Aur. **V**olo a le tue vendette.

Sel. Lascia un tal merito a chi del pre-
(mio à speme.

Art. Soffri, ch' ei tenti la sua sorte, *Sel.* (In-
(grato!)

E tradisca Emirena? *Aur.* E non vedesti

Qual del mio amor cura si prende? un solo

Guardo nè pur degnosti

Volgere a me; de le sue schiere il Duce

In Artimene essa prescielse, e poi

Pria che amante di lei

Son d'Asparde Vassallo. *Art.* E tuo Cam-

Sel. (Alma incoostante!) Or vanne, (pione.

L'armi sien pronte. *Aur.* In voi

Vaghi rai concedete,

Che apprenda questo core

L'arte di trionfar, forza, e valore.

Da

Da voi sole o luci amate
 La mia vita ognor dipende,
 Voi begli occhi m'insegnate
 A ferire, a trionfar.
 Quella face, che s'accende
 Da voi sole nel mio core,
 Quella in brieve vincitore
 Sì, farammi a voi tornar.
 Da voi, ec.

S C E N A I V.

Selene, Artimene, e Soldati.

Sel. **S**Offri, ch'ei tenti la sua forte? ingrato!
 Tal senso ài de' miei mali, e tal de' tuoi?
Art. Lascia mio ben ... *Sel.* Che la sua forte ei
 (tenti?)

La tenterà, verrà col merto al fianco,
 Chiederà la mercede,
 Acquisterà Selene, e tu godrai;
 Che più? ti perderò, mi perderai.

Art. Tolga l'augurio il Cielo ...

Sel. Che Ciel? tutto l'augurio è nel tuo core,
 Nel tuo, che non credea sì traditore.

Ar. Odi almen... *Sel.* Ma tradita ancor mi resta
 Colpo, ch'è tuo rossor, se non tua pena.
 A Nemese prometto,
 Che questo, questo acciar, ch'è sacro a Lei
 Con le mie piaghe un giorno
 Ti dirà quale io fossi, e qual tu sei.

Art. Odini per pietà ... *Sel.* Parla, ma almeno
 Non tradirmi di più. Godi, che altrui
 Resti de' sopra, e in un del prezzo il vanto;
 Ma

Ma con nuove lusinghe
 Almen non ingannar questo mio pianto.

Art. E il tuo pianto io sol temo, anima mia.
 Mai le speranze mie non fur più certe.
 Non ne temer; perduto
 Hò il timor de' rivali allor, che parve,
 Ch'io perdessi l'amore.

Aurenge indarno spera. A tutti aperta
 Sembra la via, ma solo a me fia nota.

Sel. Mi deludi, o presumi?

Art. Ne ingrato son, nè temerario, è certo
 Il mio goder, se certo è in te l'amore,
 E può tormi il tuo cor solo il tuo core.

Sel. Vanne dunque, mio caro, almen previeni
 Col tuo l'altrui valore;
 Ah se tua non son' io,
 Misera io son: caio Artimene addio.

Art. Nò, non temer, che il forte
 Vince ogni aspro rigor d'aversa forte.

Sel. Ah, se fedel mi sei,
 S'è ver, che tua son' io,
 Vivi a gli affetti miei,
 Serbati; oh Dio -- per me.
 Tu parti, e sola io resto,
 Ah, che non v'è di questo
 Tormento più funesto,
 Pena maggior non v'è. Ah, ec.

S C E N A V.

Artimene.

NO, che di più non sa sperar quest'alma;
 Ma se contrario il fato

S'op:

S'opponne a questo core,
Ah, del mio non vi fora
Più sfortunato, e più infelice amore.

Non è così agitato

Il Mar dal vento irato,
Quando l'amiche sponde
Con l'onde -- a batter vā.

Spero, e nel tempo istesso

Temo nemico il Fato;
Numi, ah mi sia concesso

Chiedere almen pietà. Non ec.

S C E N A V I.

Bosco foltissimo con sentieri diversi, qual
Bosco rimane situato fra il Campo
d'Artale, e la Città. Notte;
Cielo Stellato, e Luna, ec.

Dara, poi Asparde con Soldati.

Dar. **A**L comando d'Artale
L'ora risponde, e il posto...

O m'ingannò l'udito,

O di passo vicino...

Ove di Cintia al raggio

Mi tolga il Bosco, ascolto. *si ritira in disp.*

Asp. Prodi, Asparde è con voi. *Dar.* Certo è

(il trionfo. parte

Asp. Voi con esso, che più? cauta è l'uscita,

L'ora sicura, innosservato il calle.

E certa è la vittoria. Ecco la meta,

Andiamo a trionfar... *Dar.* Ma Dara il vieta.

Dara con seguito s'opponne ad Aspar.

Asp.

Asp. A me? non al mio brando. (schiera

Dar. Vano è lo sforzo. A la maggior mia

Lieve contrasto è la virtù di pochi.

li Soldati d'Asp. seno circondati da quelli di Dara

Asp. Atterrate, uccidete.

Dar. Vita si nieghi a chi non cede il ferro.

Asp. Basta per mille il mio.

Dar. Sei Re; tanto non oso.

Asp. Servi così ad Artale?

Dar. Così l'Avo d'Artale in te rispetto.

Asp. L'ossequio isdegno; o ti difendi, o mori.

Dar. Cedi l'ardir, e prigionier ti rendi.

Asp. L'ardir? t'inganni: al Fato,

Non a te cedo il brando. *getta il brando a terra*

Dar. Brandò real non chiedo.

Ove tu volga il passo

Tosto a la Reggia, Artale

I lacci ti perdona,

E il suo nemico al suo grand'Avo ci dona.

rende Dara la spada ad Asparde

Asp. Cedo al destino: al folle

Di, che tosto vedrà qual' uso io faccia

De doni suoi. *Dar.* Gite sua scorta, o fidi.

Asp. Di, che l'empio suo nome in su'l mio Tro-

Come rubel, come nemico è scritto; (no

Ch' anche il suo amor m'offende,

Anche la sua pietade è un suo delitto.

Agitato da nembi, e procelle

Non è il Mar così fiero, ed irato,

Come irata quest' alma vedrà.

Ei fellone, ei nemico, ei ribelle

Ne potrà mai vederini placato,

Ne sperar mai perdono potrà.

Asp. parte accompagnato da Soldati di Dara

B

SCE-

S C E N A V I I.

Dara solo, poi Aurenge con Soldati.

Dar. **A** Sparde fuor del Campo *(te*
Molto scema a la strage; impazien-

Già freme ogni guerrier... *Aur.* Dara, t'ar-

Dar. Ahimè tradito! Aurenge *(resta.*

Ufa di tua virtù, non di tua forte.

Aur. La gloria d'un cimento

In rischio por non deve una vittoria,

Che ad Asparde degg'io.

Vieni cattivo, o temerario ei mora. *a' Sold.*

Dar. Io morir, che poch'anzi al tuo Regnante

E libertade, e vita

Concessi? *Aur.* Entro la Reggia

Ei ti farà ragion. Colà si scorti. *a' Soldati*

Dar. Sorte nemica! andiam ma non intera

Ai la vittoria in me; molto ti resta

Da superare ancora.

Ha il suo Nume il Mogol, che l'avvalora,

No, per le mie ritorte

Non langue in me la speme,

No, questo cor non geme,

Ne paventare ei fa.

E con piu fausta forte

Forse a la nuova Aurora

La mia fortuna ancora

Riforgere saprà.

No, ec.

Dara parte nel mezzo de Soldati d' Aurenge

S C E N A V I I I.

Aurenge.

OR Dara da suoi lacci
Impari a paventar quelli d'Artale.

E da un trionfo Aurenge

Speri trofei maggiori;

Voi m'intendete o miei felici Amori.

Temo, che sia lusinga,

Che finga

Il mio piacer,

Ma pure di goder

Amando io spero.

Già parmi di poter

Veder

Lieto in amor

L'innamorato cor,

Il cor guerriero.

Temo, ec.

S C E N A I X.

Gran Piazza alle rive del Fiume, che scorre per mezzo alla Città. Dall'una, e dall'altra parte, doppio ordine di Colonne, che sostengono ampie Loggie praticabili. Alla diritta magnifica Loggia ornata con Tapeti Cinesi ad uso di Trono; Sopra il Fiume gran Ponte di Pietra, che unisce la Piazza alla Città. Di là dal Fiume Arco Trionfale formato con diverse Statue, e Trofei Militari. In prospetto veduta della Città. La Piazza, il Colonnato, e Loggie si vedono ornate con Torcie accese, l'Arco, e Città con Fanali disposti in ordine, e di vario colore, ec.

Asparde, Selene, Soldati, e Guardie Reali.

Asp. Vincemmo, e la vittoria al merto arri-
Da l'invitto Artimene (se.
L'empio Artale vedrai tratto in catena,
S'appianda al vincitore;
E qui il fiero nemico abbia la pena.

Sel. Udite o sommi Dei
Pure una volta udite i voti miei!

Asp. Ecco al trionfo in varie guise applaude
La Reggia tutta; e già apparir le Schiere
Al Ponte io veggo. Or tu, che sì gran parte
Ne la vittoria ai meco,
Vieni, e solleva intanto

Con

Con aspetto sì lieto il lungo pianto.

Asp., e *Selene* si pongono a sedere sopra la Loggia
apparata ad uso di Trono, intanto allo strepito
di militari stromenti l'Esercito vincitore si vede
avvanza si con doppio ordine di sotto l'Arco
Trionfale verso il Ponte; Alla testa delle Sebie-
re da una parte Artimene, dall'altra Aurenge
sopra due Arabi Destrieri, quali sono preceduti
da alcuni Soldati con faci accese. Segue la
Guardia Reale, indi li Prigionieri, fra quali si
vede Dara; indi segue il rimanente dell'Eserci-
to, quale viene chiuso dagli Elefanti da Guerra;
passato in fine per il Ponte resta tutto l'Esercito
schierato nel mezzo della gran Piazza ec.

Art. Sire, con fausta sorte

Per te il zelo pugnò, per te il mio core. *a Sel.*

Asp. Te del mio Trono erede, e te suo Sposo
Io stringo al sen. *Aur.* Mia preda,

Quale Dara, poteva

Divenire il Rivale. *Sel.* Oh Dio! tal gioja

Inonda questo seno,

Che incapace si rende,

E non comprende il suo goder appieno.

Art. Sotto il mio brando Artale,

E del suo sangue tutto sparso, al fine

Cadde prigionie, e carcer tetro il chiude.

Dar. Ma sua virtude un giorno

Lo renderà di nuove glorie adorno.

Dara parte fra Soldati d'Asparde

Asp. Non più: sò a chi ben'ama

Ogni lieve dimora

Di quanta pena sia: meco t'affidi

O fedele Artimene, e stendi in pegno

D'Amor, di fede a la gentil Selene

B 3

L'in-

L'invitta destra, e applauda al nobil nodo
Tutto il Mogolle; anch'io
Del piacer vostro sono a parte, e godo.
*mentre Artimene vuole ascendere alla Loggia
Reale, sopravviene Emi., che l'arresta.*

S C E N A X.

Emirena, e detti.

Emi. **O** Là? che tenti! arretra
La destra ardita. Io vengo. (te.
Qual più mi brami o tua nemica, o Aman-
Quale mi vuoi, la scielta
Pende da te. *Asp.* Che fia? *Sel.* Che narri,
Emi. Non conosco per ora. (Amical!
Altri, che il mio furore;
Artimene rispondi: o guerra, o Amore.
Ar. Ah, riedi a la ragion... *Em.* Non più: risolvi.
Ti concedo un momento
Ad onta ancor del mio mortal tormento.
Art. Che vuoi tu, ch'io risolva?
Non è l'amarti in mio poter, tel dissi,
E' l dico ancor... *Emi.* E in faccia
Al Mondo tutto a me questo rifiuto?
Tosto, o ingrato n'aspetta
Giustissima, implacabile vendetta.
s'avvanza verso le Loggie d'Asparde:
Asp. Che tenti? oh Dio! *Emi.* Non v'è più tem-
Brami tu del tuo foglio. (po. *Asparde:*
Il temuto Rivale?
Eccolo in Artimene.
Asp. Che narri? *Aur.* Ch'odo mai? *Emi.* Sì,
(quello è Artale.
Sel.

Sel. Artale? oh Dei! *Art.* Perduto io sono.
Fronte dimeffa, in quello (Emi. In quella
Sguardo avvilito, e ancora
Nol conosci? *Asp.* Ah pur troppo
scende Asparde precipitosamente dalle Loggie
Da i palpiti del core
Rinvengo il mio Nemico, il Traditore.
Soldati, si disarmi,
Art. viene disarmato, e posto in catena ec.
Si custodisca. Aurenge
A la tua fe il consegna.
Perfido, in brieve avrai la Sposa, e il Regno
parte

S C E N A XI.

*Artimene, Selene, Emirena, Aurenge,
Guardie, e Soldati.*

Aur. **P**lù bella, ecco rinasce
La mia speme.) *Emi.* Artimene
Dimmi, r'aggradan forse
Più del mio nodo, e amor queste catene?
Art. Lasciami, o incauta, in preda
Al mio destin. Selene,
Cara Selene infine
Per troppo amarti, oh Dio!
Qui trovo il Fato mio, le mie ruine.
Sel. A me cara? annutisci.
Art. Per la fiamma pudica. (mica.
Sel. Che fiamma! io sposa tua? son tua ne-
Art. Morro, ma almen... *Sel.* Sì, che morir tu
(dei.
V'è di più infausto ancor per gli occhi
(miei?
Aur.

Aur. E con le frodi ... *Art.* Aurenge

Non insultar da vile
Chi fe' tremarti armato. Io parto, e forse

a Selene

Quest'è l'ultima volta,
Che mirarti poss'io;
Dammi almeno pietosa
Un guardo, un solo Addio,
E ad onta allor del mio crudel tormento
Morro, se vuoi così lieto, e contento?

Dammi un sol guardo, o cara,

Son reo per troppo amarti,

Oh Dio! solo in mirarti

Palpita in petto il core,

Resistere non fa.

Ah col mio sangue almeno

Sia spento il tuo rigore,

Ferisci, eccoti il seno,

Svenami per pietà.

Dammi ec.

parte accompagnato da Aur., e dalla guardia Reale

SCENA XII.

Selene, Emirena, e Soldati.

Emi. **P**Artiffi infine; ad onta

D'un giustissimo sdegno

Tu mancavi o mio core al grande impe-

Sel. Crudel, e perchè mai (gno?

Tanto tardar a palesarmi il fiero,

Il temuto nemico? Oh Dio! potevi

Pria che tant'oltre il misero mio core

Si impegnasse in amore

Pale-

Palefarmi la frode. Emi. E peggio allora

Si, per te stato fora,

Se d'Imeneo la face erane accesa,

Alfine de l'impresa

Giunta già sei; risveglia entro il tuo petto

Di tanti danni, e tanti

L'acerba rimembranza;

Di vendetta ora e il tempo, e di costanza,

Arma di sdegno il core,

Ceda al dover l'amore,

T'affretta

A la vendetta,

Si perda il Traditor.

L'ombra del Padre e sangue

Chiede l'odiato sangue

Del barbaro uccisor.

Arma ec.

SCENA XIII.

Selene, e Soldati.

Si, si. quel sangue odiato,

Che sparso il sangue mio

Sparger si deve. Itene, o fidi; all'empio

Morte, e scempio portate .. Ohime ferma-

Tu palpiti mio core, (te.

Artale del tuo sdegno

E' il giusto scopo, ed Artimene, oh Dio!

E' la speme, è il desir de l'amor mio.

Ma qual vista d'orror! là d'Acheronte

Su le torbide sponde

Invendicata io veggo

L'ombra del Genitore

B s

Ram-

Rammentarmi vendette, odio, e furore.
 No, non temer anima cara; io stessa
 Per tuo, per mio ristoro
 Volo... ma dove? a trucidar.... chi adoro?
 E un folle, indegno affetto
 Ancora mi lusinga, ancor m'arresta?
 Numi, che pena è questa?
 Ahi misero mio core!
 Ahi dovere di Figlia!
 Padre, Sposo, Odio, Amor, chi mi consiglia..

Il Padre, l'Amante
 M'arresta, m'affretta,
 Amore, vendetta
 M'ingombra d'orrore;
 Dolore - più rio
 Chi soffre del mio,
 Chi vide di questo
 Più misero cor.
 Nel grave periglio
 Non trovo consiglio,
 E in tanto più infesto
 Rinforza l'impegno
 Di sdegno - d'Amor.
 Il Padre, ec.

Segue Balia di vaga Mascherata, ec.

Fine dell'Atto Secondo.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera negli Appartamenti Reali d'Asparde con Tavolino, ed apparecchio per scrivere. Tre Cuscini per sedere, ed alcune Guardie su l'ingresso di detta Camera, ec.

Asparde, e Dara senza Spada, e Cimiero ec.

Asp. **N**O, no: più nulla ascolto
 D'un barbaro in favore,
 Artale è un Traditore; ei sia di morte.
 Tu se brami evitar la stessa sorte,
 Se di vita hai desio...

Dar. Non più: d'Artale anch'io
 Voglio seguire il fato.
 Io tradirlo? io sedurre i Duci suoi?
 E di tanta viltà tentar mi puoi?

Asp. Folle; e tant'oltre un vano ardir si stende?
 Artale a me. Vedrai

al comando d'Asp. partono alcune guardie

Quale di voi cura, e timore io prenda,
 E de vostri seguaci. *Dar.* Il so, già tutto
 Spira stragi il tuo core,
 Ne v'è tregua, o ritegno al tuo furore.
 Ma forse un di pentito, in van vorrai
 Non aver adempito
 A ciechi tuoi desiri, e allor saprai
 Il Traditor chi fu, s'io t'ingannai.

S C E N A I I.

Emirena, e detti.

Emi. **E** In poter del tuo Re tanto presumi,
 E tanto ardir si serba

Fra lacci ancor? *Asp.* In brieve, e in fac-
 (cia a morte

Deporrà quell'audace i fasti suoi.

Dar. No, avviliti non puoi
 Con minaccie, o lusinghe. Il vero Erede
 Di questo Impero è il tuo Nipote Artale.

Asp. Ma indegno allor si rese,
 Che traditor... *Dar.* Menti; con doppio in-
 Da vane idee d'un sogno (ganno

Fulli rapito il Soglio;
 Ora un barbaro insulto
 Di femminile orgoglio
 Ogni speranza sua pone in periglio;
 E n' avrà tutto il merito il tuo cor-
 (figlio *ad Emi.*

Emi. Chi non mi volle amante,
 Or nemica mi tema. *Asp.* O là, soldati,
 In carcere l'audace
 Si tragga, ed ivi il suo destino attenda.
s'avanzano alcune Guardie al cenno d'Asp.
Dar.

Dar. No, non è mio spavento
 La morte, che minacci,
 E tremenda vendetta
 Empio, da noi, dal nostro fangue aspetta.

Là da i regni di sotterra
 Sorgerò per farti guerra;
 A tuoi danni congiurato
 Meco il Fato - s'armerà.

Quel tuo core sì fastoso,
 No, non sperar alcun riposo;
 El'eterno tuo tormento
 Mio contento - ognor farà.

Là ec.

parte Dara in mezzo delle guardie d'Asp.

S C E N A I I I.

*Artimene fra catene, ed accompagnato da Aurenge,
 e da Soldati, e detti.*

(na.

Art. **C**He si vuole da me? *Asp.* Siedi, Emire-
Emi si pone a sedere vicina al Tavolino

Se il merito sola avesti
 In palesarmi il Traditor, ancora
 In punirlo ora sia sola tua gloria.

Art. Dunque dinante a voi si tragge Artale
 Sol per fasto, e piacer? *Aur.* L'impeto frena.
 De sdegni tuoi: non vedi in qual periglio
 La vita tua... *Art.* Consiglio

Da un vile, qual tu sei, prender non voglio.

Emi. Nè le catene, o la vicina morte
 Ponno ancora calmar sì folle orgoglio?

Art. No, che queste ritorte,
 O le vostre minaccie

Poter

Poter non Anno fu' il mio cor. *Asp.* Si rom-
 Ogni indugio: il superbo *(pa*
 Pera; al tuo giusto sdegno
 lo lo confegno. *Emi.* Artale,
 Fissa in me il guardo; ancora
 Puoi sperar: che rispondi?
Asp. Ma il dono tu confondi... sento
Emi. No, non temer; lascia, ch'ei parli. *Aur.* (Io
 Pietà per lui.) Che tardi? *Art.* Sia presente
 Selene, e parlerò! *Emi.* Signor, si faccia.
 S'oda, che dir saprà. *Asp.* Venga. *Emi.* Ed in-
 Artale, oh Dio! rifletta *(tanto*
 Al giusto impegno de la mia vendetta.

partono al cenno d'Asp. due guardie
Art. E giusto impegno è questo?
 E tal chiamar il vuoi?
 Il mio voler, no, che mutar non puoi.
Aur. Ecco Selene. (incerta
 Pende la sorte mia.)

S C E N A I V.

Selene, e detti.

Asp. **V**ieni, r' affidi.
 Il nostro sì feroce,
 Si funesto nemico, e quell'Artale...
Sel. Oh Dio! non più; pur troppo
 De fasti tuoi m'è noto il merito. Esangue,
 E invendicata ancora *(dolore*
 L'ombra d'un Padre... *Art.* Ah, nò: del tuo
 Il braccio, o il brando mio non fu l'autore.
 In guerra ei cadde, e contro
 Le mie schiere pugnando. *Emi.* A detti miei
 Quan-

Quando risponderai!
Art. Col silenzio, Emirena,
 Al folle tuo desio risposi assai.
 Sappi Selene, o sola
 Speme di questo cor, ch'io moro, e moro
 Perché fedele a te; perché costante
 Serbo la fe', che a te giurai. Invano
 Iterate lusinghe
 Tentaro in questo petto
 Avvilire, o macchiare il primo affetto.
 Emirena, soscrivi
 La sentenza di morte;
 Udisti i detti miei; moro da forte.
Emi. Mio Re... non più... quai nuovi insulti!
 Perfido, mori; il foglio *(mori,*
dopo scritto Emi. s'alza agitata, e con impeto
 Ecco segnato. Io voglio...
 Io stessa... sì; trarti dal seno il core...
 Quell'empio cor... ma troppo altero forse
 A i regni di sotterra
 Scenderesti; un vil ferro
 Tronchi lo stame al viver tuo; morrai
 Barbaro: io già mi spoglio
 D'ogni pietà; godro in vederti esangue,
 L'onte mie spente voglio entro il tuo san-
 gue.

Barbaro, oh Dio! chi vide
 Del mio più infauto amor!
 Mio Re... perfido cor...
 A te la mia vendetta, *ad Asp.*
 Quel sangue a me s'aspetta, *verso Art.*
 No, che pietà non v'è.
 Ma spento nel mio petto
 Ancor non è l'amore;

A fron-

A fronte de l'affetto
Languè, il furore - in me.

Barbaro, ec.

S C E N A V.

Asparde, Selene, Artimene, Aurenge, e Guardie.

Art. **D**unque a morir... *Asp.* Tu stesso
Mira il tuo Fato in questo foglio
(espresso.)

Art. E qual reo morir deggio? e in odio, oh
(Dio,

Di te, cor mio? *Sel.* Lasciami in pace: Ar-
(tale

Pur troppo... (Ah, già vacilla il mio corag-
(gio. *Sel.* piange

Art. Ma che veggio? Selene

Tu piangi? di mie pene

Senti dunque pietà? contento io sono;

A i Numi averli ogni rigor perdono.

Fa pur, che tosto io mora, *ad Asp.*

Or che il mio ben del pianto suo m'onora.

La morte affrettate,

Non è mio spavento;

Quel pianto mirate,

Felice, contento

Io vado a morir.

Già sente il mio Bene

Pietà di mie pene,

A fronte di quella

Pietade sì bella

Si perde il martir. La ec.

parte Art. fra le Guardie

SCE-

S C E N A V I.

Asparde, Artimene, Selene, Aurenge, e Soldati.

Asp. **C**essa dal pianto, e a miglior speme
(inalza

L'affitto cor; non lungi è il tuo conforto.

Au. (Se Artimene è di morte, io sono in porto.)

Sel. Ahi, che un doppio, e del par possente af-

(fetto

A danni miei si chiude entro il mio petto.

Odio, ed Amor... *Asp.* L'odio nel sangue

(odiato

Speto in breve farà. *Aur.* Fia pago Amore,

Se la mia fe non sprezzi, ed il mio core.

Asp. E di sì grato Amico

Merta premio la fe; sciolto è quel nodo,

Che un mio voto l'univa

Ad Emirena; or con più fausti auspici

Selene, a te lo dono.

Aur. (Affetti del mio cor siete felici.)

Sel. Che? d'Eurenge... *Asp.* Non più: la destra

E la nostra vendetta... (accetta,

Sel. Ah, ciò non fia, Signore:

Prenditi pur quel dono,

Col quale a te vicina

Mi rendesti; con ciglio

Asciutto fosterrò la mia ruina.

Ma d'Eurenge ch'io fia,

Ah troppa tirannia

Fora del tuo gran cor. Lascia, ten priego,

Lasciami in libertà gli affetti miei,

O di morte farò. Pur troppo oppressa.

Da tanti affanni, e tanti

Geme quest'alma; in questo

Tuo

Tuo cenno scorgerei
Di tutti i miei tormenti il più funesto.

Dammi, se vuoi così, *ad Asp.*

Dammi la morte pria:

Nò, che sù l'alma mia

L'impero non avrai; *ad Aur.*

In che, Numi peccai,

Placatevi con me.

Sdegno, dover, il Fato

S'armano a danni miei,

Ma oggetto più spietato *ad Aur.*

Per me del tuo non v'è.

S C E N A V I I.

Asparde, ed Aurenge.

Asp. **D**I Selene il rigore
Aurenge, al tuo bel core

Non fia d'affanno; in brieve

Al mio paterno impero

Cederà quel suo genio ora sì fiero.

Vedrai placato - quell' ampio mare,

Ch' or t'ato appare fiero, e sdegnato,

E in bella calma - ritornerà.

Sarai felice - nel dolce amore,

Del suo rigore - temer non lice,

Godrai, quell' alma - sì placherà.

S C E N A V I I I.

Aurenge.

DUra necessità d'un core amante!

Io sieguo chi mi fugge, e son costretto

A serbar a chi m'odia eterno affetto.

E' vano il mio tormento,

Inutile il martire,

No,

No, che no'l può soffrire

Povero amante cor.

E chi sì duro stento,

Chi mi dà tanti affanni

Ahime! son due tiranni,

La speme, ed il timor.

S C E N A I X.

Sotterranea ad uso di Prigione, da una
parte luogo destinato per le Guardie;
dall'altra ingresso ad orrido Carcere,
ove stà chiuso Artimene.

Selene, Emirena con Soldati, poi Artimene.

Emi. **A**Rtale a me. (*alle guardie*) Se vuoi

Libero il prigioniero, *a Sel.*

E fuor di periglio,

Usa tutto il consiglio,

Si pieghi al mio voler quel core altero.

Se. Deh, per pietà. *A.* Chi mi richiama a questa

Odiata luce infesta? ma che veggo!

Tu qui mio bene? *Emi.* Odimi: da un mio

(cenno

Pende la morte, e la tua vita, or sciegli:

Un solo, un sol momento

Io dono a te; t'affretta al gran cimento.

Art. E presente Selene:

La mia vita, il mio bene...

Set. Sì, me presente ad onta

Del mio dover, de' tanti

Inpegni del mio cor, la pace sciegli,

E' vivi... oh Dio! (quai pene!

Qua-

Quale dolor!) Ti cedo...

Artale cedo a te, non Artimene. *a Sel.*

Emi. Dunque... *Art.* No, no; t'inganni;
Morte, morte vogl'io.

Io perderti, io lasciarti anima mia?

Emi. Che costanza! che fede! altro sentiero
A tentar non mi resta.

Son vinta. Anime grandi

Vivete; e se v'unio

In sì tenace, e forte nodo Amore,

A sì bel nodo applaude anche il mio core.

Vivi Artimene, e vivi

A Selene; tua scorta

Saranno, e tua difesa

Questi mei fidi; al Campo

Riedi, ed alle tue schiere; ivi da forte

Combatti, e arrida a te fausta la forte.

Art. Che ascolto! *Sel.* Ah lascia... *Emi.* No; tali
(momenti

Perder non devi. *Art.* E Dara il fido Amico?

Emi. Non temere; fia salvo.

T'affretta; in breve avrete,

Svanita ogni sventura, ore più liete.

Art. Care, vi lascio; addio;

Sovvengavi di me.

Sel.) Vanne mio bene)

Emi.) T'affretta amico) Addio

a 2. Ricordati di me.

Art. Con voi resta il mio core,

Se lungi io porto il piè.

Sel.) Viene con te il cor mio

Emi.) Se lungi resta il piè.

Art. Oh Dio! che fiero affanno

Soffro in lasciarvi, o care,

Sel.

Sel.) Oh Dio! che fiero affanno

Emi.) Soffro in lasciarti, o caro.

Art. Sperate: il Ciel tiranno

Con me si placherà.

Sel.) Spero che il Ciel tiranno

Emi.) Spera

Con me si placherà

Per me si placherà

Art. O morirò da forte,

O la nemica forte

Placata oggi farà.

Sel.) Unita al tuo valore,

Emi.) Piena di fe, d'Amore,

Quest'alma ancor farà. Care ec.

parte *Art.* accompagnato da Soldati d'*Emi.*

S C E N A X.

Vastissimo Tempio sacro a Cintia,
è tutto messo a trasparenti.

*All'aperta della Scena si vedranno appostate sopra
pedestalli quattro Statue rappresentanti la Poe-
sia, la Pittura, l'Architettura, e la Musica.
A forza d'incanto convertendosi in quattro Furie
li pedestalli, cadono da medesimi le Statue,
quali preso moto danno principio a vaghissima
Danza, indi scesa una Nuolosa raccoglie le Vir-
tù, e le Furie restano abbissate; Tale apparenza
rappresenta le Virtù del riconosciuto Artale, che
abbattuta ogni contraria opposizione diviene Im-
peratore del Mogol ec.*

Asparde, Soldati, e Popolo, poi Aurenge.

Asp. Ecco il Campo felice,
In cui vedro de giusti sdegni miei

Spen-

Spenta l'antica face .

Vinfi , e vostra e la gloria o sommi Dei .

Aur. Ah mio Re , siam perduti !

Artale vincitor... *Asp.* Che narri, Aurenge?

L'empio chi sciolse ? ov' è ? *Aur.* Già tutta
(inonda

L'ampia Città colle vittrici schiere ;

Odi il tumulto ; a noi

Ahi mira già vicine Armi , e Bandiere .

Asp. Su fu , mei fidi , andiamo

Al trionfo , o alla morte

S C E N A X I .

Artimene , Dara , e Soldati , e detti .

Art. **P**Adre, e Signor, che tenti ? alle ritorte
Riedo, se vuoi così ; la mia vittoria,

Artale ecco al tuo pie ; sono innocente ;

Dar. Ne desio di regnar franse i tuoi lacci .

Art. Amor , Selene , oh Dio !

Selene e il desir mio . Sia d'altri il Soglio ,

D'altri il Regno . *Asp.* Non più ; vieni al mio

Equal figlio... (feno,

S C E N A U L T I M A .

Selene , Emirena , e detti .

Emi. **M**Io Rè , se un folle amore

Volle Artale fra lacci ;

Dover li franse ; io sola

La rea ... *Sel.* Nè lieve parte

In così bella impresa (solvo

Vanto ancor' io ; tutti siam rei . *Asp.* V'af-

D'una colpa a me grata.

Aur.

Aur. O magnanimo Re ! *Asp.* Non mente il
Mente chi mal l'intende . (Cielo,

Temeva in te l'usurpator indegno

Del mio Diadema ; ora che dono mio

Su la tua fronte il miro (oso,

Più odiar non deggio , e più temer non

Vivi mio Successor , vivi suo Sposo .

Emi. Ed eterno , e felice

Sia sì bel nodo . Aurenge

Se d'Artale non fui ,

Esser d'altri non voglio .

Aur. A tuo piacer... *Asp.* Si rompa ogni dimo-

Sel.) Caro mio tu sei . (ra.

Art.) Cara pur mia

Dar. E al fasto suo primiero

Per voi risorga il Mogolese Impero .

Art.) Idol mio . *Tutti.* Tranquilla pace

Sel.)

Ecco scherza nel mio petto ,

Per te vinse un casto affetto ,

Per te vinse un vero amor .

Son felice , e fortunato ,

Quando io regni nel tuo cor .

Fine del Drama.